

'Stelvio. Crocevia della Pace': Storia e Natura nel documentario di Alessandro Melazzini

Follow Us



Accompagnato alla **Casa del Cinema** da una nutrita rappresentanza del cast tecnico, **Alessandro Melazzini** non nasconde l'orgoglio: *"Sono quasi sicuro che lo Stelvio non sia mai stato raccontato come film, al 95%. E mi fa molto piacere averlo fatto io!"*.

Stelvio. Crocevia della Pace è il suo nuovo documentario, una produzione indipendente completamente incentrata sul **Passo**, un patrimonio paesaggistico che gli è molto familiare: *"Io sono valtellinese, quindi conosco questo luogo. Sono andato via quindici anni fa dall'Italia, in Germania a Monaco di Baviera, e spesso andando via si riscoprono le proprie radici"*.



Secondo valico automobilistico più alto d'Europa (capolavoro ingegneristico del progettista Carlo Donegani), tappa storica del Giro D'Italia, oasi dello sci estivo, lo Stelvio *"è un luogo molto difficile per chi fa il mio lavoro"*, racconta il direttore della fotografia **Alessandro Soetje**, *"ha una situazione metereologica estremamente variabile, del tutto imprevedibile: ci siamo trovati in condizioni abbastanza proibitive per la maggior parte del tempo. Però questa variazione è anche la qualità del luogo: è difficile creare una continuità, ma allo stesso tempo credo che ci sia qualcosa di magico nella luce filtrata dalle nuvole che vanno e vengono"*.

Il rischio di assistere solo ad un film-cartolina è sventato sul nascere, con il disvelamento di una ferita ancora aperta: le trincee della grande guerra, che nemmeno la neve (una coltre talmente impetuosa da isolare gli abitanti per l'inverno intero), riesce a seppellire nella memoria collettiva.

Il film rientra infatti nel Programma ufficiale delle commemorazioni per il centenario della Prima Guerra Mondiale, senza tuttavia piegarsi agli stereotipi didascalici del genere: *"Il mio obiettivo era quello di fare un documentario sull'oggi"*, spiega Melazzini alla stampa, *"quindi anche con l'importanza del turismo, però non dimenticando dove siamo: la guerra nelle persone è presente, non lo è dal punto di vista storico per una precisa scelta autoriale. Ho passato molti mesi ad acquistare libri di testimonianze, fotografie della prima*

guerra mondiale, ce ne sono molte proprio di case editrici valtellinesi. Però ho fatto la scelta di essere puro, cioè siccome parliamo di un film sulla montagna in cui tutto è delicato, ho pensato che piazzare una foto sarebbe stato banale e poco autentico, anche perché la realtà dei fatti è che la propaganda esisteva già dalla prima guerra mondiale quindi le immagini migliori sono false, fatte dagli eserciti con i soldati in posa. Poi sono stato conseguente nel non mettere i sottopancia ai protagonisti, il vero centro del film è lo Stelvio: ho fatto un'operazione di sottrazione".

Le voci coinvolte, dall'instancabile ricercatore di reperti bellici Mario Pasinetti all'inventore Arturo "Pompa" Quintavalla, passando per la campionessa olimpionica Deborah Compagnoni, sono generosamente **al servizio della maestosità di questo microcosmo alpino, che offre ai visitatori l'esperienza unica della simbiosi silenziosa con una natura tanto affascinante quanto impenetrabile**, diventata il simbolo della rafforzata comunione tra gli uomini: *"C'erano gli austriaci, gli italiani, gli svizzeri: vivevano in pace, in amicizia, ad un certo punto scoppiò il grande conflitto e furono costretti ad essere l'uno contro l'altro. Per noi oggi lo Stelvio è un metro di unione fra i popoli: la montagna unisce, non divide"*.

a ura di Adele Augruso

La lista degli appuntamenti nei quali sarà possibile vedere **Stelvio. Crocevia della Pace** è consultabile sul sito ufficiale www.alpenway.com/stelvio.